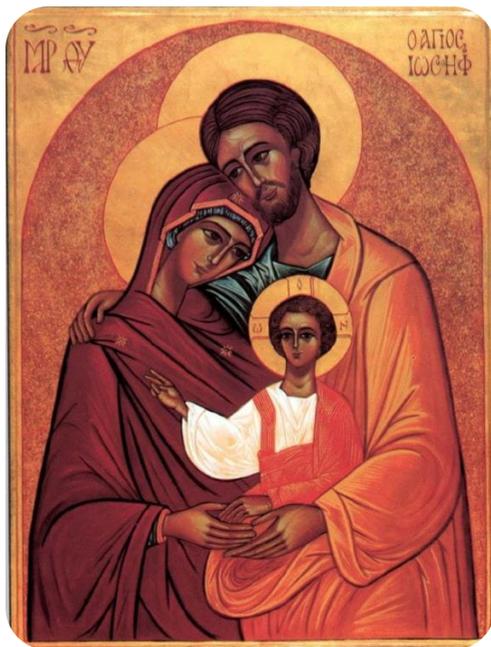


Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

# 29 dicembre 2024 Santa Famiglia

Estratto del Sussidio CEI per il Tempo di Natale



«O FAMIGLIA  
DI NAZARET,  
IMMAGINE  
VIVENTE  
DELLA CHIESA  
DI DIO!»

(Lodi - Inno)

# L'ARTE DEL CELEBRARE

## **Il clima celebrativo**

La festa della Santa Famiglia ricorre nei giorni dell'*Ottava del Natale*; è opportuno, quindi, che i canti, l'omelia, l'addobbo floreale, l'uso delle luci, riconducano al mistero del Natale.

## **Valorizzare la dimensione familiare**

È opportuno che tutta la famiglia partecipi alla medesima Eucarestia, nella quale, come suggerito dal Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia, possono aver luogo i seguenti riti:

- l'affidamento della famiglia alla santa Famiglia di Nazaret (in Appendice viene proposto un testo);
- la Benedizione dei figli;
- il rinnovo degli impegni assunti dagli sposi nel giorno del Matrimonio.

È bene scegliere di inserire solamente uno di questi riti, seguendo le indicazioni dei libri liturgici stessi (Messale, Benedizionale, Rito del Matrimonio), per non appesantire o sbilanciare la Celebrazione Eucaristica.

## **L'apertura del Giubileo nelle Diocesi**

La festa della Santa Famiglia di quest'anno ha una particolare caratteristica: apre l'anno giubilare nelle singole Chiese locali, che sono chiamate a riunirsi, come un'unica famiglia, attorno ai loro pastori per vivere l'evento di grazia del Giubileo. Come infatti stabilito dalla Bolla *Spes non confundit*, in questo giorno tutte le Diocesi celebreranno l'apertura del Giubileo Ordinario 2025. È bene che nell'omelia e nella preghiera dei fedeli si faccia menzione di questo grande evento di speranza che ci invita a riscoprire il valore della speranza, a intraprendere un serio

cammino di conversione e a guardare con occhi nuovi il futuro che ci attende.

### **Monizione iniziale**

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste o simili parole:*

La festa della Santa Famiglia allieta i giorni natalizi, orientando il nostro sguardo alla casa di Nazaret, luogo in cui il Verbo fatto carne, nella vicinanza quotidiana con Maria e Giuseppe, assume i tratti storici delle vicende umane, vivendo tutto quanto è proprio della realtà familiare.

La festa della Santa Famiglia di quest'anno ha una particolare caratteristica: apre l'anno giubilare nelle singole Chiese locali, che sono chiamate a riunirsi, come un'unica famiglia, attorno ai loro pastori per vivere l'evento di grazia del Giubileo. [Iniziamo la nostra celebrazione con il canto].

### **Preghiera dei fedeli**

Si inserisca un'intenzione specifica per l'inizio del Giubileo, come potrebbe essere, ad esempio, la seguente: *Per la nostra famiglia diocesana: in questo anno giubilare cresca nella speranza che non delude e diffonda la luce di Cristo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo.*

### **Prefazio e Preghiera eucaristica**

Si scelga uno dei prefazi del Natale (MR pp. 334-337).

Se si utilizza la Preghiera Eucaristica II o III, si fa il ricordo proprio nell'Ottava del Natale.

### **Benedizione solenne**

Al termine della celebrazione si può congedare l'assemblea con la benedizione solenne del Natale (MR pp. 456-457).

# L'ARTE DEL PREDICARE

## ***Prima lettura: La vita in famiglia come dono***

Se il Figlio di Dio si è fatto uomo, significa che, come noi, è nato all'interno di una famiglia, quella di Nazaret. Tale famiglia diventa poi lo specchio esemplare nel quale rivedere la nostra vita familiare. In questa domenica, oltre a celebrare la Santa Famiglia, i vescovi diocesani di ogni parte del mondo inaugureranno il Giubileo a livello di Chiesa particolare. La prima lettura di 1 Sam 1,20-22.24-28 è da inquadrare all'interno dei primi due capitoli di 1 Samuele, nei quali viene presentata la nascita dell'omonimo profeta. La vicenda familiare di Samuele si deve però comprendere all'interno della storia dell'intero popolo di Israele. Infatti il narratore biblico intende mostrare che per l'Israele, oppresso dai Filistei, Dio fa sorgere una forte figura di profeta: egli sarà fonte di speranza e di rinnovamento per tutto il popolo, assumendo una grande rilevanza all'interno di esso. Samuele, per l'intera sua vita e anche dopo la morte, sarà leader in Israele, ruolo dal quale non sarà scalzato neppure con l'avvento della monarchia e del primo re Saul, che rimarrà subordinato al profeta, uomo completamente fedele a Dio.

Il racconto della nascita di Samuele è composto con maestria e comincia con la situazione di Anna, una donna oppressa perché, in quanto sterile e senza figli, è dileggiata dall'altra moglie di suo marito, Peninnà. Le donne sterili sono ben presenti nella Scrittura, si pensi a Sara, Rebecca, alla madre di Sansone e alla stessa Elisabetta nel Nuovo Testamento. La loro condizione è evidenziata soprattutto per mettere in risalto nella nascita del figlio il ruolo di Dio, il quale si prende cura del povero e dell'oppresso per rialzarlo e dargli nuova vita (cf. Lc 1,25) ed è il solo che può cambiare la situazione della donna priva di prole (cf. Is 54,1). Così l'effetto globale del racconto risulta chiaro: Samuele è il dono di Dio ad

una donna affranta di Israele. La sua esistenza è un suo dono e per questo, in ringraziamento, la sua persona è offerta da Anna al Signore (*«Il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda»*). Infatti, in conformità al voto pronunciato in precedenza dalla madre (1,11), Samuele è condotto nel tempio di Silo per divenire un nazireo, cioè un consacrato che segue una determinata regola di vita (Nm 6,1-21).

Così l'esperienza della vita familiare è presentata come pura gratuità, laddove non può esistere alcuna pretesa o logica di possesso nei confronti di un membro della famiglia perché ognuno è un dono che viene dal Signore, il quale manifesta in questo modo il suo amore sempre nuovo e fecondo.

### **Vangelo: Riconoscere e seguire la volontà di Dio in famiglia**

Il Vangelo di Lc 2,41-52 chiude il ciclo dell'infanzia di Gesù - narrata nei primi due capitoli - con il racconto del suo pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme insieme alla famiglia e in occasione della Pasqua. La narrazione è incastonata da un ritornello, presente nei vv. 40 e 52, che sottolinea la crescita in sapienza e grazia di Gesù e, di conseguenza, la sua doppia relazione con gli uomini e con Dio, di cui prende gradualmente coscienza. Inoltre, in questo modo, Luca prepara il successivo ministero di annuncio del Vangelo, nel quale Cristo darà prova di una sapiente intelligenza (cfr. Lc 4,15).

L'introduzione del racconto (vv. 41-42) sottolinea come la famiglia di Nazaret osservasse la legge del Signore che richiedeva di recarsi al tempio di Gerusalemme in occasione delle feste di Pentecoste, dei tabernacoli e appunto della Pasqua (Es 23,14-17; 34,22-23). C'è poi una complicazione inaspettata (vv. 43-45), dovuta al fatto che i genitori, non avvertiti dal dodicenne Gesù che si ferma a Gerusalemme,

intraprendono la via del ritorno a casa senza di lui, credendolo in compagnia dei parenti. Ora, dopo una giornata di cammino, non avendolo trovato, Maria e Giuseppe decidono di rientrare a Gerusalemme. Lo scioglimento della narrazione (vv. 46-51) avviene attraverso l'incontro dei genitori col ragazzo nel tempio, dove sorprendentemente dialoga alla pari con i maestri di Israele.

La decisione di ambientare in questo luogo il racconto è una scelta teologica di Luca che pone a Gerusalemme, al termine di un lungo viaggio, il compimento del ministero di Gesù e quindi la sua passione morte e risurrezione (9,51–19,47). Non per nulla il testo ricorda che tutto avviene in occasione della Pasqua e che il ragazzo è ritrovato dopo tre giorni. In questo frangente desta sorpresa nel lettore il fatto che all'angoscia di Maria e Giuseppe e alla loro conseguente domanda corrisponda una risposta in forma di rimprovero da parte di Gesù. Qui è necessario comprendere l'intento del narratore che vuole porre in risalto sia la consapevolezza identitaria, acquisita con la crescita, da parte del ragazzo, sia il primato del Padre e della missione da lui affidatagli nella propria esistenza. La reazione di incomprendimento dei genitori è però mitigata dal fatto che Maria, come detto già in 2,19, serba tutto quanto avvenuto nel suo cuore. Secondo quanto è successo al figlio fino ai 12 anni, anche per la madre si tratta di crescere in un processo di consapevolezza del proprio ruolo e di comprensione della volontà di Dio. Infine il racconto si chiude con la sottomissione di Gesù a Maria e Giuseppe per mostrare che egli non è di per sé un ribelle ai genitori, ma è chiamato a esprimere un'obbedienza più grande nei confronti di Dio. Il racconto richiama così il cammino di crescita proprio di tutte le nostre famiglie e la necessità del rispetto e dell'attenzione ai tempi di ognuno. Inoltre il testo lucano sottolinea l'esigenza di un primato di Dio nella vita della famiglia, di un rapporto filiale con lui di

ciascuno dei componenti, attraverso il quale scoprire la vera missione che dà senso alla propria esistenza.

### ***Seconda lettura: Figli e figlie in una famiglia più grande***

La seconda lettura, tratta da 1 Gv 3,1-2.21-24, insiste nella sua prima parte sulla figliolanza divina dei credenti (vv. 1-2) e nella seconda parte sulla loro conseguente fiducia dinanzi a Dio (vv. 21-24).

Nella prima parte del brano l'autore della prima lettera di Giovanni invita da subito gli ascoltatori a contemplare il grande amore di Dio Padre, in ragione del quale sono stati costituiti suoi figli. Questo statuto li mette a parte, così come avveniva per l'Israele anticotestamentario rispetto agli altri popoli, in quel mondo incapace di scoprire in Dio il volto del Padre e quindi di riconoscere la condizione di coloro che accettano di vivere da suoi figli. Se i credenti sono fin d'ora figli di Dio, attendono però un compimento del loro cammino che non ancora conoscono appieno, ma che intravedono in una trasformazione finale, segnata da una piena rassomiglianza a lui.

Nella seconda parte ci si sofferma sulle ragioni per essere fiduciosi in Dio che i credenti possiedono. Essi sono chiamati a esaminare i propri cuori per vedere se vivono il comandamento del Signore, che per la prima lettera di Giovanni consiste nella fede in Cristo e nell'amore vicendevole tra i suoi discepoli. Se verificano di camminare davvero su questa strada, possono avere fiducia in Dio e, così conformati alla sua volontà, non potranno che chiedere ciò che è a lui gradito, e quindi riceverlo. Inoltre, in questo modo i battezzati possiedono la sicurezza di un rapporto intimo con il loro Signore, descritto dal testo come un'abitazione reciproca; lo attesta al loro cuore quello stesso Spirito che hanno ricevuto e che li spinge a vivere il comandamento nella professione della

fede e nell'amore reciproco. Così il battezzato è chiamato a scoprire di far parte di una famiglia più ampia di quella naturale. Egli non potrà disgiungere la sua fede personale dal legame di amore con gli altri figli e figlie del Padre ed è chiamato a collaborare all'edificazione della Chiesa come vera famiglia di Dio nella comunione e nell'appartenenza reciproca. D'altra parte, la famiglia naturale trova qui la sua vocazione di piccola Chiesa, unita nella fede e nell'amore di Cristo, anch'essa costituita dalla misericordia del Padre e animata dal soffio dello Spirito. Infine, figli e figlie di Dio si trovano messi a parte nel mondo proprio perché, avendo conosciuto il Padre, possano condurre coloro che ancora non lo conoscono a credere in lui e a essere suoi figli.

## APPENDICE

### PREGHIERA DI BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

*Si può dire a conclusione della preghiera dei fedeli:*

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre,  
dal quale proviene ogni paternità  
in cielo e in terra.

Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo,  
nato da Donna per opera dello Spirito Santo,  
ogni famiglia diventi un vero santuario  
della vita e dell'amore  
per le generazioni che sempre si rinnovano.

Fa' che il tuo Spirito  
orienti i pensieri e le opere dei coniugi  
al bene della loro famiglia  
e di tutte le famiglie del mondo.

Fa' che i figli trovino nella comunità domestica  
un forte sostegno per la loro crescita  
umana e cristiana.

Fa' che l'amore,  
consacrato dal vincolo del matrimonio,  
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi.

Concedi alla tua Chiesa  
di compiere la sua missione  
per la famiglia e con la famiglia  
in tutte le nazioni della terra.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**